

I CAMBI

Table with exchange rates for various currencies including EURO, FRANCO FRANCESE, MARCO, PESETA, FRANCO BELGA, FIORINO OLANDESE, DRACMA, SCCELLINO AUSTRIACO, and others.

BOT

Table with bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, and Bot a 12 mesi.

Borsa

Fine settimana incolore per il mercato azionario. L'indice Mibtel ha chiuso poco mosso (-0,01% a 25.769) in una giornata con pochi scambi e scarsi interessi di acquisto.

La compagnia non potrà utilizzare l'ultima tranche dell'aumento di capitale

L'Europa blocca i fondi Alitalia

Bianca Di Giovanni

ROMA Neanche una lira in più dallo Stato per Alitalia. La Commissione europea ha confermato ufficialmente ieri che la compagnia di bandiera non potrà ricevere la seconda tranche di 500 miliardi (né la terza da 250) della ricapitalizzazione pubblica varata nel '97.

Così, dopo aver chiuso brillantemente il capitolo alleanze, per l'amministratore delegato Francesco Mengozzi resta penosissimo il nodo ricapitalizzazione. Le cifre che occorrono alla compagnia per rilanciarsi si conosceranno solo a fine settembre, quando il manager avrà stilato il pia-

no d'impresa. Ma sicuramente quei 750 miliardi avrebbero potuto coprire una buona fetta del fabbisogno.

Come si giustifica lo stop di Bruxelles, nonostante il fatto che la somma fosse stata approvata 4 anni fa? A spiegarlo è il portavoce del commissario Ue all'energia Loyola de Palacio. «Il regime di aiuti di Stato fu autorizzato a certe condizioni ed era legato ad un piano che doveva durare sino alla fine del 2000» - dichiara.

Mentre la maggior parte degli osservatori considerano dunque «persi» i 250 miliardi, alcuni ritengono che Alitalia possa vantare un diritto sui 500 miliardi autorizzati ma non versati dal Tesoro, un diritto che la

Commissione - stando al suo portavoce - però sembra negare.

Il mese scorso Bruxelles aveva in sostanza confermato quanto già sancito tre anni prima: i 2.500 miliardi messi a disposizione dall'Iri per la ricapitalizzazione della compagnia, ma vincolati nel 1997 dalla Commissione Ue ad onerosi condizioni come vincoli sulla crescita, sono da considerarsi «aiuti di Stato». Sono quindi gli ultimi concedibili in base alla regola de «one time last time». Il nuovo pronunciamento era venuto dopo che il Tribunale di primo grado delle Comunità europee, nel dicembre scorso, aveva annullato la decisione sull'aiuto di stato presa dall'esecutivo Ue nel 1997. Insomma, sulla vicenda le interpretazioni giuridiche conducono ad esiti diversi. Tant'è che Alitalia ha già fatto sapere che ricorrerà ancora a vie legali. Ma i tempi dei ricorsi non sono quelli delle imprese, e il piano industriale non può certo attendere.

Bnl, nel primo semestre utile netto in crescita

MILANO La BNL chiude il primo semestre dell'anno con un risultato lordo di gestione di 1.452 miliardi (+15,6% sullo stesso periodo del 2000), un utile ordinario consolidato di 792 miliardi (+14%) dei quali 422 realizzati nel secondo trimestre 2001 (+14,2% sul primo trimestre 2001); un utile netto consolidato di 521 miliardi (+22%), di cui 305 conseguiti nel secondo trimestre dell'anno (+41,2% sul primo trimestre 2001 e +24% sul secondo trimestre del 2000).

Questi risultati - spiega una nota Bnl - scontano accantonamenti prudenziali per 100 miliardi al fondo rischi e oneri per far fronte all'eventuale deterioramento dello scenario economico-finanziario argentino. Bnl continua a seguire con attenzione la situazione del paese, presieduta attraverso accantonamenti e coperture di cambio per il 35% del valore degli investimenti e attraverso una rigorosa politica di presidio della qualità dei crediti.

Più nel dettaglio, i principali dati Bnl al 30 giugno 2001: il margine d'inter-

resse ha raggiunto i 1.978 miliardi (+17% sul primo semestre 2000). Il flusso del secondo trimestre è stato di 1.053 miliardi, con una crescita del 17,4% sullo stesso periodo del 2000 e un incremento del 13,9% sul primo trimestre 2001. Tale aumento è dovuto al miglioramento dell'equilibrio tra i volumi medi di raccolta e impieghi, alla riduzione dell'indebitamento interbancario e a un lieve ampliamento del divario medio tra tassi attivi e passivi.

I proventi netti da servizi (1.529 miliardi) sono cresciuti dell'1,2% rispetto ai 1.512 miliardi del primo semestre 2000 e, congiuntamente al margine di interesse, determinano un incremento del 9,5% del margine di intermediazione che ha raggiunto i 3.507 miliardi. Tra i proventi, le commissioni nette si attestano a 1.145 miliardi contro il 1.141 del primo semestre 2000 (+0,4%). La modesta crescita risente del rallentamento del risparmio gestito e, più in generale, nelle attività di intermediazione mobiliare.

AZIONI

Table A: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table B: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table C: Stock market data including company names, prices, and changes.

NUOVO MERCATO

Table D: New market data including company names, prices, and changes.